

Chirurgia, grande o piccola non conta: va eseguita bene

Mini interventi. Massima attenzione anche alla sterilità e alle procedure da seguire, alla disponibilità di attrezzature e di «farmaci d'emergenza»

La «chirurgia ambulatoriale» detta anche «piccola chirurgia» è la cura e il trattamento di lesioni che necessitano non solo di cure mediche ma anche di interventi chirurgici. Parliamo di quegli interventi che possono essere eseguiti in anestesia locale, in massima sicurezza, in un ambulatorio medico attrezzato, senza dover ricorrere ad un ricovero. I pazienti così operati, dopo un breve periodo di osservazione, possono tranquillamente rientrare al loro domicilio sapendo che possono contattare la struttura o lo specialista in caso di bisogno o di imprevisti. Lo spiega il dott. Annibale Casati, specialista in Chirurgia generale e in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica che collabora con «Politerapica» di Seriate.

Corretta esecuzione

Ogni intervento, grande o piccolo che sia, deve assicurare al paziente una metodica corretta basata su professionalità, deontologia e rispetto del paziente stesso da parte del chirurgo e della struttura in cui viene svolta la prestazione, dice subito il dott. Casati. Questo significa anche massima attenzione alla sterilità e alle procedure da seguire e disponibilità di attrezzature e farmaci d'emergenza per ogni evenienza. Per questo la Piccola Chirurgia Ambulatoriale deve essere gestita e considerata al pari di quella «maggiore» che prevede interventi in anestesia generale o altro, a livello ospedaliero. E dovere del chirurgo rimane sempre quello di fare il meglio per la salute del paziente.

Chirurgia Generale

La Chirurgia ambulatoriale ha tre ambiti principali di intervento: Chirurgia generale, Chirurgia dermatologica e Chirurgia plastica/estetica. Nell'ambito della Chirurgia Generale ci sono i trattamenti per cisti se-

bacee, lipomi, unghie incarnite, rimozione di corpi estranei superficiali (vetro, schegge...), angiomi, e condizioni simili.

Chirurgia dermatologica

Nella Chirurgia dermatologica rientrano i trattamenti per tutte le «macchie» cutanee. Queste possono variare da una banale patologia benigna (Cheratosi) ad altre lesioni benigne come papillomi, dermatofibromi, nevi semplici pigmentati o no, fino ad arrivare ai tumori cutanei maligni (carcinomi basocellulari, spinocellulari, squamocellulari, cheratoacantomi, eccetera). Questi termini spaventano ma non devono destare preoccupazione. Infatti, se l'esame istologico, che in questi casi deve sempre essere eseguito, dice che la lesione cutanea è stata asportata completamente e i suoi estremi non sono intaccati, il paziente è da considerarsi guarito perché sono lesioni che non danno metastasi a distanza. Discorso diverso se si tratta di melanomi. In quel caso si deve eseguire un allargamento chirurgico e ulteriori approfondimenti e si esce dal campo della chirurgia ambulatoriale.

Chirurgia plastica ed estetica

C'è poi la Chirurgia plastica ed estetica. In questo settore potrebbe rientrare tutto quello che si è descritto ai punti precedenti. In particolare, tutte le lesioni del viso, zona molto delicata, sono di competenza del chirurgo plastico. E facile spiegare il perché: il viso è la parte più «in vista» ed è la parte del corpo che per prima guardiamo e che ci guardano. Ne consegue una particolare attenzione ed esigenza del paziente ad avere una cicatrice non visibile o il meno visibile possibile. Questa richiesta è la croce e delizia di tutti i chirurghi perché la cicatrice esterna è la sua firma ed è la prima cosa che si nota indipendentemente dalla complessità di ciò che c'era sotto. Tra gli interventi di chirurgia plastica ed estetica ambulatoriali, si possono inserire almeno due interventi prettamente estetici: la blefaroplastica per il trattamento di cadute e borse adipose delle palpebre, e l'otoplastica per il trattamento delle orecchie a ventola. Questi due



Anche la piccola chirurgia va fatta bene



Annibale Casati

interventi possono essere eseguiti tranquillamente a livello ambulatoriale, con le dovute attenzioni, e con soddisfazione dei pazienti.

Taglio dei tempi di attesa

Infine, il dott. Casati propone una considerazione generale sull'impatto della «piccola chirurgia» all'interno delle necessità e richieste chirurgiche. Gli interventi che possono essere eseguiti con la Piccola Chirurgia Ambulatoriale non sono, salvo eccezioni, prestazioni con carattere di urgenza. La loro richiesta sta però aumentando in modo esponenziale. Ne consegue che i tempi e le liste di attesa in ambito ospedaliero si allungano tremendamente. E questo crea disagio e malumori nei pazienti. La Chirurgia ambulatoriale, col suo piccolo contributo, cerca di alleviare e migliorare questa situazione.